SETTORE SERVIZI SOCIALI
POLITICHE GIOVANILI

MANIFESTO 2.0

UN'ALLEANZA EDUCATIVA

PER UNA COMUNITA' PIU' COESA

AZZANO SAN PAOLO

Periodo 2021 – 2024



Sommario

LA PREMESSA 3
ART. 1 ALCUNE INDICAZIONI DETERMINANTI PER **COLLABORARE** 3
ART. 2 **PERCHE**' UN MANIFESTO DI ALLEANZA EDUCATIVA? 4
ART. 3 I **PRINCIPI** 4
3.1 L'INCLUSIONE SOCIALE 5
3.2 GLI APPRENDIMENTI E LE DIVERSE INTELLIGENZE 5
3.3 CONTRASTO ALLA POVERTA' EDUCATIVA 6
ART. 4 GLI **AMBITI** 6
4.1 L'EDUCAZIONE CIVICA E LA CITTADINANZA ATTIVA 6
4.2 L'AGGREGAZIONE E LA SOCIALIZZAZIONE 6
4.3 L'ORIENTAMENTO 7
4.4 L'EDUCAZIONE RELAZIONALE ED EMOTIVA 7
4.5 LA COMPETENZA EDUCATIVA DEGLI ADULTI 7
ART. 5 I **LUOGHI** PER L'ESERCIZIO DELL'ALLEANZA EDUCATIVA 8
ART. 6 LE **MODALITA'** DI ATTUAZIONE 8
ART. 7 LE **RISORSE** 9
ART. 8 GLI **STRUMENTI** DI VALUTAZIONE 10
ART. 9 I **TEMPI** DI VALIDITÀ DEL DOCUMENTO 10
ART. 10 I **SOGGETTI** PROMOTORI 10

"Il Manifesto 2.0 sancisce i principi e i valori di riferimento generali per la comunità; la declinazione operativa di tali principi si traduce nelle singole azioni, interventi e progetti che ogni soggetto ha realizzato e/o realizza nella propria attività quotidiana."

LA PREMESSA

Il presente documento si colloca nel solco delle riflessioni che il LABORATORIO DI COMUNITA' (esperienza attivata e sostenuta in modo costante dall'Assessorato alle Politiche Giovanili – Sociali e dal Progetto Giovani) sta promuovendo all'interno del territorio di Azzano San Paolo, e in continuità di pensiero con il documento precedente (MANIFESTO PER UNA ALLEANZA EDUCATIVA – anno 2016).

A motivare il percorso di questi anni, vi sono alcune domande di fondo che continuano a rappresentare il nutrimento di una *volontà a collaborare* e a costruire una comunità più coesa e solidale nell'educazione delle giovani generazioni: quale idea di uomo, di comunità, di famiglia, di scuola e di società coltivare per lasciare un futuro migliore ai nostri figli? Quali i principi ispiratori per una azione educativa efficace? Come declinare questi valori nell'attività quotidiana?

In una fase storica particolare, nella quale la pandemia da COVID 19 sta modificando la percezione collettiva nei confronti della sicurezza personale e della fiducia nel futuro, trasformando le abitudini di vita e condizionando i rapporti tra le persone, che ruolo può giocare la comunità per rafforzare la vicinanza e la prossimità tra gli adulti (genitori, insegnanti, educatori, volontari) nel prezioso lavoro di ascolto e di accompagnamento delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi? Come valorizzare la risorsa dei giovani nella rinascita dei nostri territori?

Il MANIFESTO 2.0 costituisce uno sforzo, un mezzo volto a mantenere viva l'attenzione su queste e altre domande, per coltivare, nella comunità, quella fiducia necessaria per continuare a credere insieme che "per crescere un bambino ci vuole un villaggio".

ART. 1 ALCUNE INDICAZIONI DETERMINANTI PER COLLABORARE

Per promuovere una cultura della collaborazione, occorre essere consapevoli di alcune attenzioni che ciascun soggetto (ente o persona), nella relazione con gli altri, deve contribuire ad alimentare. Tra queste, la *comunicazione e l'ascolto attivo* sono essenziali, perché creano le condizioni per oltrepassare i pregiudizi, innescando sentimenti di fiducia reciproca, capaci di far riconoscere e legittimare a ciascuno, punti di vista e comportamenti differenti dai propri. Chi coltiva fiducia reciproca, fidandosi nel presente, fa una scommessa sul futuro, poiché la fiducia può sempre essere sempre tradita, o mal riposta. Per collaborare dobbiamo poterci fidare e l'esito della fiducia attribuita è la disponibilità a giocarsi in una relazione collaborativa.

Attivare scambi frequenti e virtuosi tra enti, servizi, mondo del volontariato e dell'associazionismo locale, oltre che incrementare le opportunità a favore dei giovani, fornisce un prezioso contributo allo sviluppo della comunità, perché consente di raggiungere esiti considerevolmente migliori rispetto ai risultati che il soggetto singolo potrebbe ottenere agendo da solo.

Collaborare, implica dunque una dimensione operativa, un fare. Partire da un mutuo interesse può essere il primo passo per collaborare, fianco a fianco, al fine di raggiungere scopi e fini condivisi, che si realizzano tramite una attività, una iniziativa o un progetto.

Per fare ciò, è essenziale ***coordinarsi,*** concentrando l'attenzione congiunta sugli elementi rilevanti del fine comune, pur mantenendo ognuno la propria prospettiva personale. Questo richiede che ciascuno presti attenzione a ciò che l'altra persona "dice" e "fa", condizione essenziale affinché si crei un sentimento di ***mutuo interesse***, ossia un centro di attrazione comune. Nell'azione collaborativa, i partecipanti coordinano i loro ruoli, in modo che ciascuno comprenda il ruolo degli altri e si comporti di conseguenza.

ART. 2 PERCHE' UN MANIFESTO DI ALLEANZA EDUCATIVA?

Quando diciamo che intendiamo collaborare all'educazione delle giovani generazioni, occorre avere una prima consapevolezza, e cioè che i bambini e i ragazzi ci guardano, e che quanto registrano guardandoci, entrerà a far parte del loro bagaglio di donne e uomini futuri. Riteniamo, quindi, che fissare alcuni *principi guida* e condividerne la validità, promuovere *legami di vicinanza* tra le persone e il confronto interno ai singoli enti in merito alla propria identità, mandato e mission, sia già una azione significativamente educativa, perché racconta di una comunità in continuo movimento nella ricerca del Bene Comune, tanto prezioso ai giorni nostri.

Riconoscere e diffondere una cultura della solidarietà, oltre a rappresentare una prima forma di contrasto alla solitudine e all'isolamento, attenuando le fatiche che naturalmente accompagnano l'adulto (insegnate, genitore, educatore, volontario) nell'esercizio della propria funzione educativa, mostra al giovane la reale natura dell'uomo, come essere che necessita della relazione e della vicinanza degli altri per realizzare i propri progetti e la propria persona.

Nell'Alleanza Educativa, ciascuno (individuo, gruppo o ente) può riconoscersi in un *patrimonio di valori condivisi*, rileggendo la propria azione educativa alla luce dei principi dichiarati, e assumendone, intenzionalmente e co-responsabilmente, la promozione e la diffusione attraverso le modalità e i canali più consoni.

ART. 3 I PRINCIPI

Individuiamo i seguenti principi che costituiscono le basi sulle quali poggia l'Alleanza Educativa di comunità, punti di partenza dai quali scaturiscono progetti, percorsi, pratiche e azioni educative, e riferimenti entro i quali riconoscerne il valore come attenzione al Bene delle giovani generazioni e dell'intera comunità:

3.1 L'INCLUSIONE SOCIALE

Come necessità di garantire l'inserimento di ciascun individuo all'interno della società, indipendentemente dalla presenza di elementi limitanti. Si tratta di lavorare insieme affinché siano rimossi gli ostacoli che facilitano l'inclusione, contrastando gli stereotipi e ogni forma di discriminazione, promuovendo tolleranza, accoglienza e una piena valorizzazione della diversità. Vi è discriminazione quando una persona viene ingiustificatamente trattata in modo diverso o esclusa da un servizio o da una opportunità sulla base di una delle seguenti condizioni**:** nazionalità, sesso, colore della pelle, ascendenza od origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale o identità di genere, e ogni altra condizione personale e sociale. Pensiamo alle tante forme di discriminazione e alla necessità di educare le nuove generazioni all'inclusione e al rispetto delle libertà altrui, da realizzare in ogni contesto di vita che attraversano.

3.2 GLI APPRENDIMENTI E LE DIVERSE INTELLIGENZE

Come esigenza di riconoscere e valorizzare l'esistenza delle diverse forme dell'intelligenza[1] di cui siamo tutti portatori; queste presiedono la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo e di risolvere i problemi ambientali e socio-culturali che ci vengono posti in ogni momento delle nostre vite".

- Intelligenza linguistica
- Intelligenza logico-matematica
- Intelligenza musicale
- Intelligenza spazio-visiva
- Intelligenza cinestetica
- Intelligenza interpersonale
- Intelligenza intrapersonale
- Intelligenza naturalistica
- Intelligenza esistenziale

Siamo persuasi del fatto che è nella molteplicità e varietà delle esperienze sperimentate (e nella rielaborazione delle stesse) che il soggetto stabilisce un rapporto interattivo con il mondo, sviluppando consapevolezza e riconoscimento delle proprie inclinazioni, desideri e interessi; altresì che le diverse situazioni della vita quotidiana possono educare, purché si dia piena dignità ai luoghi, ai tempi e alle relazioni formali, non formali e informali (scuola, famiglia, sport, tempo libero, gruppo dei pari).

[1] Frames of mind, teoria delle intelligenze multiple, *Hovard Gardner 1983*

3.3 CONTRASTO ALLA POVERTA' EDUCATIVA

In particolare nella situazione attuale di emergenza, non solo sanitaria, ma anche sociale ed educativa, emerge forte il bisogno di un affiancamento alla famiglia per accompagnare una ripresa delle condizioni di normalità nella vita dei bambine/i e delle ragazze/i della comunità. Nel rispetto delle specificità e delle caratteristiche di ciascun soggetto/ente promotore di percorsi e progetti rivolti ai minori, e in un'ottica di fiducia reciproca a favore di un interesse collettivo (qual è il bene delle famiglie), si propone l'avvio, in forma sperimentale, di un movimento locale più coordinato nell'ascolto dei bisogni del territorio e nella strutturazione delle proposte, all'interno di una programmazione territoriale condivisa, nella quale gli enti e i servizi educativi, insieme alle associazioni territoriali, oltre a condividere una cornice di senso comune, si attivino in iniziative e percorsi organizzati e coordinati.

ART. 4 GLI AMBITI

Per declinare i principi sopraccitati, elenchiamo, a modi esempio, alcuni ambiti entro i quali si possono riconoscere le attività e i percorsi condivisi:

4.1 L'EDUCAZIONE CIVICA E LA CITTADINANZA ATTIVA

Sperimentiamo ogni giorno quanto sia importante il rapporto tra la cura di sé e l'armonia con gli altri e con i contesti vitali della quotidianità. Facilitare esperienze dedicate, riabilitando la comunità e il territorio nei confronti dei temi quali la cura dei luoghi, degli spazi comuni e delle relazioni, accresce la consapevolezza del valore che rappresenta il contributo di tutti verso la promozione di comportamenti responsabili, generando senso di appartenenza. Se questo è vero a livello globale (pensiamo ai cambiamenti climatici e come questi influenzano la vita del nostro pianeta) lo è anche a livello locale, ad esempio quando attraversando il parco del nostro paese lo percepiamo come spazio ben curato, e quindi abitato dalle persone e dalle relazioni.

Si inseriscono in questo ambito le attività di cura degli spazi e degli arredi urbani, di natura volontaristica nel supporto alle situazioni di fragilità presenti nella comunità, facilitando la relazione tra le diverse generazioni e tra enti differenti della comunità.

4.2 L'AGGREGAZIONE E LA SOCIALIZZAZIONE

La relazione e la socializzazione sono la linfa vitale per ogni essere umano, che si determina ed esiste a partire da un Tu che lo riconosce. Le iniziative e le attività proposte in questa specifica area hanno lo scopo di promuovere intenzionalmente esperienze di riconoscimento positivo e di accompagnamento incoraggiante alla crescita delle ragazze e dei ragazzi che vi partecipano, valorizzando la consapevolezza di sé e del proprio valore, accogliendo i percorsi e le biografie personali di ciascuno.

Si inseriscono in questo ambito le attività che valorizzano il diritto del giovane al gioco, alla socializzazione e alla possibilità di fare esperienza dell'incontro con il gruppo dei pari, luogo informale di apprendimento.

4.3 L'ORIENTAMENTO

Orientare significa consentire all'individuo di prendere coscienza di sé, della realtà occupazionale e del proprio bagaglio cognitivo, per poter progredire autonomamente nelle scelte in maniera efficace e congruente con un contesto socio-economico e culturale complesso, in continuo mutamento.

Obiettivo dell'orientamento diventa quello di favorire, nel soggetto, la ricerca e la comprensione della propria identità e del proprio ruolo in una determinata realtà, così da potenziare le proprie competenze orientative. Così, più che offrire risposte immediate e definitive, l'orientamento diviene uno strumento di sviluppo di conoscenze e capacità, un'azione a carattere globale in grado di attivare e facilitare il processo di scelta formativo/professionale della persona.

Si inseriscono in questo ambito le attività realizzate nella scuola secondaria di primo grado e tutte le iniziative di promozione della capacità di scelta del giovane.

4.4 L'EDUCAZIONE RELAZIONALE ED EMOTIVA

Viviamo in contesti sempre più segnati dalla competizione, orientati alla prestazione e al risultato, e spesso assumiamo questi criteri come "metro di misura" del valore della persona. In alcuni casi, questo modo di interpretare la realtà genera nella persona sofferenza e malessere, portando con sé bassa autostima e senso di inadeguatezza davanti alle sfide che la vita pone. Se questo è vero per gli adulti, lo è a maggior ragione per le giovani generazioni, che si affacciano alla vita cercando il proprio posto nel mondo.

Diviene decisivo, ai fini educativi, coltivare nel giovane il riconoscimento delle proprie emozioni di fronte ai fatti della quotidianità, la capacità di esplicitare i propri bisogni e di dialogare su di essi, così come di chiedere aiuto. Questo è più possibile che accada laddove i contesti che accolgono la persona (indipendentemente dall'oggetto della propria attività, sia essa didattica, culturale, sociale, sportiva) siano sensibili, e coltivino climi relazionali sufficientemente aperti e disponibili all'ascolto.

Si inseriscono in questo ambito le attività specifiche di educazione emotiva e relazionale, ma in particolare, le attenzioni reali che ciascun soggetto/ente coltiva intenzionalmente all'interno del proprio contesto organizzativo (nella scuola, nei servizi, nelle attività sportive, nei percorsi tematici per target d'età, nelle aggregazioni informali etc.).

4.5 LA COMPETENZA EDUCATIVA DEGLI ADULTI

Essere genitori non è mai stato un compito semplice, per nessuno e in nessuna epoca. Vivere la condizione di genitori oggi, nel tempo che stiamo vivendo segnato da una forte incertezza verso il futuro, amplifica ulteriormente un compito già complesso, che richiede per sua natura un continuo confronto con la propria esperienza e la propria storia.

Allo stesso modo, essere figli oggi e giovani in un tempo di "isolamento forzato", nel quale diviene difficile trovare spazi di distacco e di libertà dalla famiglia di origine, inibisce quel sano e naturale

processo di distacco e allontanamento dal "nido famigliare", decisivo al percorso di autonomia e graduale indipendenza verso la vita adulta.

Le sfide che la vita pone con i suoi cambiamenti repentini (nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione, cambiamenti culturali che danno vita ad una varietà di stili e modi di guardare la realtà) pone all'adulto domande di senso e di metodo, per comprendere la propria posizione e ruolo nella relazione con il giovane. È vitale trovare spazi e tempi da dedicare alla riflessione, al confronto e allo scambio con altri adulti e genitori, per ricercare basi sufficientemente stabili sulle quali appoggiare i piedi e comprendere meglio, oltre ai cambiamenti in atto, i bisogni e le necessità di crescita dei figli.

Si inseriscono in questo ambito le attività specifiche di formazione, scambio e confronto attivate per le famiglie, in particolare all'interno della Commissione Benessere dell'Istituto Comprensivo; altresì tutte le esperienze attivate dai singoli enti che abbiano scopi e obiettivi di supporto alla genitorialità.

ART. 5 I LUOGHI PER L'ESERCIZIO DELL'ALLEANZA EDUCATIVA

La comunità di Azzano San Paolo è *l'artefice* dell'Alleanza Educativa e al contempo *destinataria* di una attenzione di cura verso sé stessa; essa non può essere considerata "un luogo neutro", teatro di accadimenti slegati tra loro. È anzitutto nella comunità degli adulti che occorre custodire e praticare L'INCLUSIONE SOCIALE, rimuovendo ostacoli e stereotipi, accettando la sfida dell'*apprendimento* come condizione stabile che riguarda tutta la vita (propria anche dell'età adulta), riconoscendo le peculiarità di ciascuno (individuo o ente) al servizio del Bene Comune e dell'interesse generale.

La comunità diviene "spazio della possibilità", capace di progettazione intenzionale, luogo entro il quale *Ri-conoscersi* come complementari gli uni gli altri, per generare traiettorie inedite. È valorizzando la pluralità degli approcci presenti che permette di moltiplicare le risorse, di accrescere l'efficacia dell'azione educativa e della pratica dei singoli enti e della comunità educante tutta verso i propri destinatari, favorendo una maggiore coerenza e un coordinamento tra le diverse attività promosse dentro il territorio.

Assumiamo il *metodo dell'esperienza* come modalità per dare forma e sostanza alle relazioni tra gli adulti nella comunità, ma anche nella realizzazione dei percorsi con le giovani generazioni, consapevoli che il principio *"prima facciamo insieme, poi ne parliamo*" può costituire un metodo efficace per collaborare.

ART. 6 LE MODALITA' DI ATTUAZIONE

Nel MANIFESTO 2.0 sono racchiusi alcuni PRINCIPI che la comunità educante di Azzano San Paolo assume come sfondo comune in ordine alla cura e all'educazione delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, e pone come FONDAMENTI AI CUI ISPIRARSI nella convivenza tra le diverse generazioni.

Stante ciò, si considerano in linea e aderenti a tali principi, modalità, forme e tempi differenti di partecipazione dei singoli soggetti all'ALLEANZA EDUCATIVA, prevedendo, all'inizio di ogni anno sociale (indicativamente nel mese di settembre), l'individuazione delle *tematiche* e delle *attività* prioritarie da sviluppare/realizzare nel corso dell'anno.

A modi esempio, la collaborazione potrà assumere le seguenti forme operative:

- *Progettazione, programmazione e realizzazione condivisa* di attività, percorsi e itinerari. In questo caso, due o più soggetti/enti condividono interessi comuni e allineati in merito ad un ambito di intervento, pianificando insieme modalità, tempi e fasi per arrivare alla realizzazione concreta dell'iniziativa
- *Adesione alla fase di realizzazione dell'attività.* In questo caso, uno o più soggetti/enti, partecipano, portando il proprio contributo, alla realizzazione concreta dell'iniziativa, valorizzando il proprio portato di competenze e capacità
- *Partecipazione attiva a momenti di riflessione e produzione di pensiero.* In questo caso, uno o più soggetti/enti, partecipano, portando il proprio contributo, ad elaborare e produrre pensiero su tematiche specifiche che richiedono approfondimenti (focus group, restorative circle etc.).
- *Capacità di proporre azioni educative innovative, che coinvolgano, nei tempi e mei modi, altri soggetti del territorio.*

Per dare un impulso creativo al lavoro operativo, non si prevede la sottoscrizione predefinita di patti formali di collaborazione tra gli enti, ma si incentivano contatti e interazioni spontanee e frequenti, a partire da interessi specifici che possono divenire terreno fertile di incontro per le reciproche programmazioni. Si potranno comporre, pertanto, *team di lavoro* su oggetti di specifico interesse; saranno gli stessi soggetti a definire eventuali documenti atti a sancirne la collaborazione.

Il LABORATORIO DI COMUNITÀ, rimane il luogo di ricomposizione, di sintesi e di elaborazione fattiva di nuove piste di lavoro comune, per una programmazione territoriale più condivisa ed efficace. In questa sede, potranno essere individuate e messe a disposizione, da parte dell'amministrazione comunale, eventuali ed ulteriori risorse ad hoc che possono essere destinate a progetti o iniziative coerenti con i principi sopra elencati.

ART. 7 LE RISORSE

I soggetti che aderiscono al MANIFESTO esprimono una disponibilità di massima a rendere accessibili le risorse proprie (spazi, attrezzature, personale etc.) per la realizzazione delle iniziative e delle attività condivise.

Ciascun ente è inoltre sollecitato a contribuire con le proprie competenze progettuali (secondo le proprie possibilità) ai fini di recuperare risorse economiche da bandi e finanziamenti, dentro una cornice di riferimento comune e condivisa con gli altri enti del territorio.

ART. 8 GLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

Per quanto riguarda l'attivazione di progetti e attività che costituiscono l'esito di collaborazione tra due o più soggetti, verranno individuati strumenti specifici che costituiranno degli *indicatori di qualità*, rispetto alla coerenza dei percorsi e delle iniziative attivate con le finalità e gli obiettivi compresi nel presente documento, valutandone la reale ricaduta nella concretezza.

ART. 9 I TEMPI DI VALIDITÀ DEL DOCUMENTO

Il presente documento ha una validità temporale che potremmo collocare in relazione agli anni di attività a partire dal 2021 fino a dicembre 2024; nella realtà, ogni volta che una relazione, un legame tra due o più soggetti dà vita ad un progetto o una iniziativa che prevede un tempo definito, lì nasce il "***tempo entro cui dialogare e lavorare"***.

ART. 10 I SOGGETTI PROMOTORI

Gli enti che partecipano al LABORATORIO DI COMUNITA' e che condividono i contenuti e le linee generali presenti nel documento, come ben indicato all'art. 2 "nell'Alleanza Educativa, ciascuno (individuo, gruppo o ente) può riconoscersi in un *patrimonio di valori condivisi*, rileggendo la propria azione educativa alla luce dei principi dichiarati, e assumendone, intenzionalmente e co-responsabilmente, la promozione e la diffusione attraverso le modalità e i canali più consoni".

I partecipanti tutti del "Laboratorio di comunità" e tutte le realtà, agenzie, associazioni, servizi del territorio che operano nel rispetto e condivisione dei contenuti del manifesto, fanno parte del patto.

Grazie
